



“Alzati, rivestiti di luce...”. Oggi, per noi, questa frase rappresenta un'immagine suggestiva in cui le parole evocano emozioni.

“Alzati, rivestiti di luce...” è Gerusalemme all'alba.

L'alba è l'immagine richiamata da Isaia che la liturgia di questo giorno rievoca per farci entrare nella grande visione di speranza che apre la solennità dell'Epifania del Signore.

L'immagine dell'alba è il movimento di Dio verso l'uomo.

“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te”.

L'invito del profeta è chiaro e forte: a splendere è il Signore e la sua gloria illumina la Città Santa e la riveste come un manto.

Oggi la Chiesa attratta dallo splendore di questa luce annuncia con gioia questa certezza: **la luce di Cristo illumina ogni uomo, la sua verità trasforma la vita** di ogni persona, **riscalda il cuore** di chi riconosce con stupore di essere amato personalmente da Dio.

Bellissimo e importantissimo il verbo “Alzati”:

si tratta di un cambio di prospettiva, di riconoscere **la presenza luminosa del Signore dentro sé e davanti a sé.**

Cari fratelli e sorelle, oggi diviene manifesto che, in Gesù, Dio si è ‘mosso’ incontro all'uomo, è venuto ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

Ora anche l'uomo, quindi noi, siamo chiamati a muoverci verso di Lui.

A muoverci verso di Lui: **impariamo dai Magi** e dal loro coraggio di sostenere la speranza nel suo inizio, a non fermarci davanti a nessun contrattempo o difficoltà.

Essi ci fanno da specchio evangelico.

L'affermazione ci suggerisce che la figura dei **Magi**, nel loro percorso e nella loro ricerca, riflette e illumina aspetti del messaggio del Vangelo. Analizzando più approfonditamente questa espressione, si possono considerare diversi punti:

I Magi, essendo pellegrini dell'Assoluto, incarnano la rappresentazione della nostra libertà diretta al suo compimento.

Nella loro ricerca, desiderano svelare il significato profondo della vita, esaminando attentamente i misteri del cielo e della terra.

Il loro cammino, proveniente dall'oriente, è da sempre l'immagine del percorso di ogni uomo che sinceramente cerca Dio.

I Magi richiamano alla sapienza del cuore, invitandoci a andare oltre le apparenze, a non accontentarci del superficiale, ma a penetrare in profondità nella presenza di un Oltre in ogni piccola cosa che viviamo.

I Magi rappresentano così il nostro cammino di scoperta della nostra vocazione e del meraviglioso progetto d'amore intessuto da Dio nella nostra storia personale.

I Magi sono uomini meravigliosi, persone che amano l'avventura e l'imprevisto. Da spericolati, hanno anche sbagliato strada: chi osa muovere i passi sa che camminare significa percorrere strade per vedere se sono vicoli ciechi.

Trovano il meglio nel peggio e azzeccano la strada del Bambino, dialogando con il marciame massimo in circolazione: *Erode, la belva dei bambini.*

Si rialzano ancor più spericolati: "Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese". **Curioso, andando hanno perduto la strada, nel ritorno ne aprono una loro.**

Nel ritorno, aprono una nuova strada evangelizzatrice tra i popoli.

Carissimi, che luce apre sulla vita la Solennità dell'Epifania di Gesù, illumina in profondità anche il gesto sacramentale solennissimo che compiremo, quando conferiremo il presbiterato al nostro carissimo Fabio.

Fabio, con l'Ordinazione diventi in un modo particolare partecipe dell'Epifania di Cristo. Uno dei Magi che percorre il mondo.

Infatti, ricevendo l'Ordinazione sacerdotale ti impegna a comunicare Cristo in tutti gli ambienti dell'umana esistenza, collaborando anzitutto con il Vescovo e con il suo presbiterio.

Sia benedetto il Signore che nella sua bontà dona un nuovo sacerdote alla nostra Chiesa di Ozieri. Davvero indimenticabile è questo giorno.

Un giorno di grande gioia per te, carissimo Fabio, per i tuoi familiari ed amici, per la tua parrocchia di Nule e le altre parrocchie dove hai prestato servizio in particolare a Roma, per la pastorale giovanile, per i confratelli sacerdoti, per la nostra Diocesi.

E' anche una grande gioia per me Vescovo che in questi anni ti ho accompagnato nel cammino di discernimento e di preparazione all'evento che oggi si compie.

Tra qualche istante, con la grazia dello Spirito Santo che scenderà su di te attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice, sarai immerso in maniera del tutto speciale e per sempre nella vita e nella missione di Gesù, sommo ed eterno sacerdote.

Percorro ora qualche momento rilevante della Liturgia del Sacramento.

Nelle Litanie dei Santi invociamo tutte le *stelle di Dio*, affinché brillino sempre di nuovo per te e ti indichino la strada, affinché possa sempre rispondere al compito di mostrare agli uomini la luce di Dio.

Le tue mani saranno consacrate con l'*olio di letizia* e diventeranno la culla di Dio, la mangiatoia di Cristo Gesù. Mani che poco prima, palmo contro palmo, si chiudono fra le mani del tuo Vescovo in obbediente consegna e filiale affidamento. Quelle mani ricevono un'unzione speciale dello Spirito Santo che renderà fecondo il tuo ministero.

Diventeranno mani per abbracciare senza trattenere, accarezzare senza deturpare, benedire senza aggredire, consacrare senza infangare, assolvere senza condannare.

Mani al cielo innalzate per pregare per il popolo a te affidato, mani che si prestano per servire i poveri, sostenere i deboli, incoraggiare i depressi.

Mani che di Cristo diventano segno e del suo cuore eloquente **voce**.

Il rito dell'unzione con il Crisma prevede il ricordo del Salmo 110 di cui ti sei occupato nello studio della tua tesi.

Gesù è il sacerdote perfetto ed eterno. Lui, e solo in Lui, ha portato a pienezza il senso della funzione sacerdotale antica.

Gesù possiede dunque un'unzione particolare dello Spirito Santo perchè anche tu possa rendere presente l'opera salvifica del Redentore.

Carissimo Fabio rivestito dei paramenti sacerdotali riceverai la consegna delle offerte per il banchetto eucaristico, non cessino mai di risuonare nel tuo cuore le parole che ascolterai oggi:

"Ricevi le offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della Croce di Cristo".

Pensa, Fabio, quale oceano di grazia si riversa sulla tua persona! Devi essere luminoso, splendente di questa grazia. Punta in alto.

Non ti contentare di essere un prete qualunque, ma tendi alla santità.

Sii generoso, puro, casto, disponibile, umile, servizievole.

Arda il tuo cuore della carità di Cristo, non stancarti mai di pregare, ama la Chiesa tua madre, ama questa chiesa che è in Ozieri, spenditi totalmente per Dio e per i fratelli senza lasciare niente per te.

Attrezzati pastoralmente, non abbandonare lo studio, costruisciti un sistema di vita ordinato e disciplinato, sii devoto della Vergine Santa con il Rosario. E principalmente entusiasta di Cristo Gesù che ti ha voluto suo ministro "*alter Christus*". Questo giorno si iscrive nell'eternità.

Permettimi di consegnarti con tanto amore e passione ecclesiale tre esortazioni.

Mettili nella bisaccia per il tuo cammino sacerdotale, ricordateli negli anniversari che si succederanno numerosi e...rapidi.

1) Non puoi farcela da solo!

Non essere mai un presbitero senza presbiterio!

Già, proprio così Fabio da soli non puoi farcela! Nessun presbitero è in condizione di realizzare a fondo la propria missione se agisce da solo e per proprio conto, senza unire le proprie forze a quelle degli altri presbiteri. Siamo l'uno nell'altro, l'uno con l'altro, l'uno per l'altro.

2) Una frase di Paolo per te: *Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia* (2 Cor 1,22)

Il prete non è un capopopolo o boss, il prete è servo e collaboratore della gioia di ognuno. Brutta storia quella di preti rigidi e compassati che non testimoniano la gioia del Vangelo.

Il Vangelo né intimorisce né incupisce.

3) Questa te la dica con una frase in latino “*amoris officium*”

Per pascere il gregge occorre un di più d’amore.

Sant’Agostino parla del ministero sacerdotale come “*amoris officium*”, **compito e dovere di amore.**

Direbbe ancora S.Agostino: *Allargate i vostri cuori, allargate gli spazi della carità, nessuno sia allo stretto in voi, Dio si serve degli uomini per farsi incontrare, siamo suoi sacramenti.*

Gesù non ha chiesto *in primis* di amare gli altri, ha chiesto di amare Lui, seguire Lui, ben sapendo che senza Lui l’amore si depotenzia a livello di emozione fuggevole e sentimentale.

Non vedere altro che l’amore del Signore, non desiderare altro che il bene delle persone a cui sei inviato, perché il tuo compito è servire.

Carissimi fratelli presbiteri sono certo che ognuno di noi sta sera ripensa il giorno della sua ordinazione presbiterale. Nuovo risuoni nel nostro cuore l’inno di riconoscenza e di lode a Colui che ci ha scelto e chiamato a far parte della sua e nostra Chiesa di Ozieri, Chiesa che in questo momento è qui riunita nel vincolo di comunione per essere “un cuor solo e un’anima sola”.

A Voi chiedo di sostenere, con la responsabilità della preghiera e dell’affetto fraterno, l’accoglienza e la missione di Fabio.

Con te Fabio oggi ringrazio tutti coloro che si sono presi cura di te e ti hanno accompagnato nel tuo cammino: grazie ai tuoi genitori che ti hanno donato la vita e sostenuto nella tua crescita e chiedo al Signore di benedire la loro generosità.

Grazie ai formatori del seminario Regionale e Minore, insieme con le Facoltà Teologiche. Grazie alle parrocchie che ti hanno accolto.

Grazie ai sacerdoti che ti hanno testimoniato la forza di seguire il Cristo, anche loro non perderli mai di vista, cerca la loro amicizia.

Un grazie speciale ai tuoi amici più giovani.

Con la loro presenza vogliono dirti che hanno capito e apprezzano il passo che fai oggi.

È un passo che fai con loro, grazie a loro e soprattutto per loro.

A voi cari giovani che potete ascoltare questo messaggio vi dico:

Non abbiate paura di accettare la sfida a interrogarvi se quella del sacerdozio o della vita consacrata è la scelta per la vostra vita.

La Chiesa ha bisogno di voi. C’è urgenza del ministero ordinato per l’esistenza della comunità cristiana.

È vero che la parola “vocazione” ai giovani può fare paura, perché spesso è stata confusa con un progetto che toglie la libertà.

Dio, invece, sostiene sempre fino in fondo la libertà di ciascuno.

E fa felici!

Prima di concludere desidero ringraziare e incoraggiare i seminaristi del Minore e del Maggiore qui presenti a proseguire, con generosa dedizione, il cammino della preparazione al sacerdozio.

Dedicatevi intensamente alla vostra formazione spirituale, teologica, pastorale e umana.

Avete in dono un tempo prezioso e irripetibile che non ritornerà.

Carissimi fratelli e sorelle ci disponiamo ora ad invocare lo Spirito Creatore e ad accogliere Fabio nell’Ordine Sacro del Presbiterato.

Fabio il tuo “Eccomi”, che hai pronunciato questa sera, sia il tuo ritornello quotidiano, il tuo atto di fede di ogni giorno, sapendo che la Madonna Immacolata ti aiuterà a pronunciarlo sempre e con gioia.

È quanto ti auguro di cuore, prima di invocare l’abbondanza del dono dello Spirito Santo su di te!